TORINO
Anno 77 - Num. 274
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-045

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità accessorie condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale [illegible] - Festivo - Separando la cronaca - Diversi - Commerciale: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 43-426 - 43-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubbl[illegible] Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trim[illegible] 108, Trimestre 22. — C/C. P. N. 8/1360.

I grandi problemi del lavoro

L'intervento del lavoratore nella determinazione dei cottimi

L'itinerario della razionalizzazione è, dunque, molto boicottato. La tecnica industriale, dopo aver preso a prestito dalle scienze che hanno per oggetto la materia come la fisica, la chimica, le scienze naturali e via dicendo, gli strumenti delle più grandi innovazioni, ha assunto nella costruzione dell'economia quale scienza sociale, un carattere nettamente reazionario. Non per nulla la macchina a vapore, le macchine filatrici, che anticipano i prodigi della meccanica industriale, la rivoluzione nei trasporti marittimi e terrestri, i nuovi orizzonti schiusi alla scoperta, all'agronomia, alla chimica agraria si accompagnano alle sistematiche trattazioni sociali di Adamo Smith. L'economista liberale imprenta di egoismo la nuova macchina della produzione, che in tre quarti di secolo doveva affermarsi ed espandersi nelle maggiori nazioni. Nella graduatoria dei valori l'uomo vien posto in posizione di retroguardia. Al centro dell'economia non esiste che il denaro, con i suoi privilegi, le sue voracità, i suoi disfrenati interessi, la sua brama di sovrapporsi e cingere qualsiasi vincolo di natura umana e sociale.

Il capitalismo contro il lavoro

Per questo il nuovo ordinamento che, succedendo alle grandi scoperte geografiche dei secoli XV e XVI, rivelatrici dell'Africa, dell'India e dell'America, avrebbe dovuto trovare nuove forze di affermazione e di espansione, raggiunse soltanto parzialmente i suoi scopi. Anzi, se è vero, com'è vero, che l'economia del secolo XX non può avere per obiettivo la creazione nel mondo di cento miliardari e di milioni di nuovoricchi, possiamo considerare fallimentare il bilancio conclusivo. Intronizzato l'individualismo e proclamato l'interesse l'unica base del progresso produttivo e dell'incivilimento (Buckle), le conseguenze non potevano essere che queste. L'ultima battaglia ingaggiata dal capitalismo contro il lavoro fu quella combattuta in nome del tempo per aumentare la capacità di rendimento delle categorie lavoratrici.

Taylorizzare le menti e, sotto un certo punto di vista, importanti disposizioni del dicembre 1937, ch'abbero il pregio di chiarire taluni aspetti del cottimo, assicurando un minimo di guadagno ed impegnando il contraente più forte ad una minore confusione di termini. Nonostante questi meritevoli passi in avanti gl'inconvenienti non sono stati eliminati alla radice. Divergenze, contrasti di ogni modo particolare diffidenze affiorano di continuo, mentre lo stillicidio delle falcidie sembra tutt'altro che concluso. Taluno farà risalire la colpa oltre che all'industriale inadempiente, al lavoratore che non sa cavare valersi dei mezzi che il contratto gli ha messo a sua disposizione per far valere i suoi giusti interessi. Ma sarebbe troppo semplicistico e sbrigativo appagarsi soltanto di una ragione come questa. Bisogna piuttosto avere il coraggio di riconoscere che il problema dei cottimi — come d'altra parte molti altri — lo si è sempre affrontato dal di fuori, accettando l'impostazione data dalle aziende, cercando di diminuire le conseguenze negative del sistema più che di prevenirne le cause. Vediamo: la determinazione delle tariffe di cottimo avviene oggi per l'esclusivo lavoro degli uffici tecnici dell'azienda. E' un errore. I lavoratori debbono in questa sola elaboratrice esprimere il proprio pensiero e dare il proprio giudizio, attraverso le rappresentanze sindacali. Poichè non è possibile per le esigenze della organizzazione produttiva stabilire nel contratto collettivo una norma unica da seguire, sia consentito all'organizzazione la possibilità di esaminare i criteri determinanti le tariffe. Nè si cerchi, con argomenti capziosi, di cambiare le carte in tavola trincerandosi dietro l'indiscutibile esattezza del cronometro, che controlla il procedere di una determinata lavorazione, perchè è facile osservare che esistono diversi modi di manovrare il cronometro, la cui indicazione viene peraltro sottoposta al rilievo di altri due coefficienti: la velocità con la quale l'operaio esegue il lavoro e lo sforzo imposto dal lavoro, fu questo terreno, evidentemente, non è più soltanto questione di prendere atto di risultanze matematiche, ma di accedere in capacità dell'operaio e la possibilità della produzione.

In questa sede il lavoratore ha diritto di sentirsi salvaguardato dall'organizzazione che lo rappresenta: tutelato non soltanto per evitare dei danni, ma per dargli la sicurezza della comprensione e della giusta valutazione del suo sforzo.

Fra incudine e martello

Non è ammissibile che in un assetto, dominato dal contratto collettivo, un numero imponentissimo di lavoratori si trovi preso fra l'incudine di un impegno di lavoro sempre più tormentato ed incalzante ed il martello di una condizione salariale imprecisa, non sempre chiaramente comprensibile e soggetta a falcidie proprio nel momento in cui dovrebbe coronare con un compenso proporzionale il maggiore sforzo.

Come il salario per unità di tempo è soggetto ad un patto collettivo di lavoro regolarmente sottoscritto dalle parti, così le tariffe di cottimo non possono e non debbono essere determinate soltanto dagli industriali, chiusi a doppia mandata negli inviolabili settori della tecnica.

L'ing. Pierro su Il Lavoro di Genova *presenta dei calcoli molto sistematici a proposito del cottimo. Fatta una premessa sul costo orario macchina, egli prosegue:*

«Immaginiamo che ad un operaio qualificato di prima base L. 3,50 venga stabilito, con mansionario prestabilito di metodo, un cottimo di L. 200, avendo fissato una percentuale base di utile del 50 %. E' facile determinare che tale cottimo ha la durata calcolata di ore 100. Il lavoro più fissato ad esempio su una macchina del costo orario di lire 50.

Supponiamo che l'operaio nell'effettuare il lavoro impieghi, con il fattivo contributo di gruisti, manovratori, distributori, altri operai, ecc., 70 ore (ossa normalissima che corrisponde ad una chiusura di cottimo al 170 per cento). Egli ha guadagnato in tal modo 525,00 = L. 5,25 all'ora invece di L. 5,25 fissatogli, cioè L. 0,70 all'ora in più di quanto fissatogli per la durata di 90 ore. Così in giorni lavorativi 11 e 1/4 egli guadagna in totale L. 63 in più dei fissatogli.

Istante il costo di lavorazione, in conseguenza del risparmio di tempo realizzato dall'operaio, è variato da L. 100 x 50 = 500 fisso a L. 90 x 50 = 4500 effettivo. Se si tiene conto che l'operaio, col cottimo ben determinato e con la sorveglianza assoluta sulle condizioni di lavoro fissate, ha potuto guadagnare il tempo sulla parte assegnatagli di tempi improduttivi ed ausiliari, cioè sulla parte del cottimo che è influenzato direttamente dalla sua capacità, dalla sua intelligenza e dalla sua resistenza alla fatica, si vede come, nel mentre l'operaio, mettendo tutte le sue capacità e forze a disposizione del lavoro riesce a guadagnare in più dei fissatogli L. 63 in giorni 11 e 3/4, la ditta trae un utile, oltre quello stabilito in preventivo, di ben L. 500, sedutagli del cielo come manna, la dipendenza della maggiore applicazione dell'operaio».

Senza voler far assurgere i rilievi del nostro tecnico a dimostrazione generale, si può affermare che l'intervento diretto del lavoratore nella fissazione delle tariffe di cottimo può essere suscettibile di notevoli sviluppi in tema di guadagno, proporzionato al rendimento ed alla razionale attività.

Ma — come vedremo più ampiamente — non si tratta soltanto di impostare una questione di carattere economico di molta importanza, ma di comprendere nel nostro assunto il pensiero di un Maestro, Goethe, quando scrisse: «la vera realtà non è il reddito, e neppure l'uso che ne facciamo; è la vita che noi conduciamo nel produrre il reddito».

p. b.

Dieci navi mercantili colpite nel porto di Napoli

Fronte dell'Italia Meridionale, 8 novembre.

L'attacco aereo notte da squadriglie di velivoli pesanti da combattimento germaniche su navi anglo-americane alla fonda nel golfo di Napoli ha conseguito risultati imponenti. Accertamenti compiuti nella mattinata di ieri da serei da ricognizione hanno permesso di stabilire con assoluta esattezza che sono state centrate in pieno ben dieci navi mercantili. Di esse una di circa tremila tonnellate di stazza è stata trovata in avanzata fase di affondamento, mentre altre quattro, per complessive 27 mila tonnellate, risultano tanto gravemente colpite che si può contare sulla loro perdita. Danni rilevanti sono stati constatati sulle rimanenti altre unità, accuratamente colpite dalle bombe. Pertanto si può precisare che nel corso della nuova azione il nemico ha perduto all'incirca 30 mila tonnellate di naviglio, e ventimila tonnellate gravemente danneggiate.

La chiamata alle armi delle classi 1923-'24 e '25

Roma, 8 novembre.

A tutti i Prefetti, a tutti i Podestà, a tutti i Comandi militari e dei carabinieri:

«Da oggi, ogni giorno alle ore 14,30, fino al 15 novembre, sarà comunicato per radio il manifesto di chiamata alle armi riguardante:

1) i militari dell'Esercito del secondo e terzo quadrimestre del 1924 che siano stati dimessi dalle armi e non si trovino tuttora alle armi;

2) i militari dell'esercito appartenenti alle classi 1924 e 1925 in congedo provvisorio che finora non si sono presentati alle armi perchè rinviati o dispensati;

3) gli appartenenti alla classe 1925 della leva di terra.

E' stato già provveduto alla spedizione nelle provincie e nei comuni dei relativi bandi di chiamata alle armi. Ove non pervenissero, per eventuale ritardi, le autorità locali provvedano alla divulgazione con mezzi propri delle norme che verranno a tal fine radiotrasmesse alle ore 14,30 fino al 15 novembre. Tutte le autorità sopraindicate sono direttamente responsabili dell'esecuzione. — Firmato: Il Ministro della Difesa Nazionale».

Truppe speciali germaniche per la difesa delle coste italiane

Roma, 8 novembre.

In questi ultimi giorni hanno transitato nei dintorni di Roma alcuni reparti di truppe speciali germaniche, che saranno adibiti alla difesa di zone costiere italiane.

Il cardinale Hlond ferito nel bombardamento del Vaticano

Roma, 8 novembre.

La radio del Governo della Repubblica annuncia, e la Transocean conferma che il cardinale polacco Augusto Hlond, ex arcivescovo di Posen, in seguito all'attacco aereo di venerdì da parte di bombardieri anglo-americani contro il Vaticano, è rimasto gravemente ferito da schegge di bombe.

Stalin si felicita per il "brillante attacco,,

Roma, 8 novembre.

Stalin, secondo l'agenzia internazionale di informazioni, nella sua qualità di comandante delle forze armate sovietiche, ha diretto un telegramma di felicitazioni per il brillante risultato dell'attacco contro il Vaticano al primo ministro e al ministro dell'aria britannici. Il telegramma esprime la grande soddisfazione che regna nel campo alleato per il fatto che l'aviazione anglo-americana si sia decisa ad adottare mezzi coercitivi.

Gli sforzi sovietici frustrati dalla ferma difesa germanica

Gli anglo americani duramente provati in Italia meridionale presso Venafro

Berlino, 8 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nell'istmo di Perekop i forti attacchi sferrati anche ieri dai sovietici non hanno avuto che scarsi successi locali. Da diversi giorni si distingue in questo settore il 71.o battaglione del Brandenburgo, il cui comandante, maggiore Schneider, è caduto negli ultimi combattimenti. Si distinguono dei pari i reparti della 9.a Divisione controaerea impiegati in operazioni terrestri. Sul fronte del Nipro la giornata è trascorsa calma, ad eccezione di nostre puntate coronate da successo. A sud di Nikopol sono continuati i nostri attacchi ed è stato annientato un gruppo di forze nemiche accerchiate. Sono stati catturati altri prigionieri e bottino.

Nel settore di Kiev le nostre truppe hanno opposto accanita resistenza a preponderanti forze sovietiche avanzanti su di un fronte molto ampio. In questi combattimenti difensivi, che continuano con immutata violenza, si sono particolarmente distinte la 11.a Divisione di fanteria della Francia sudetica, al comando del tenente generale Dettling, e la 217.a Divisione di fanteria della Prussia Orientale, al comando del tenente generale Poppel.

Nella impenetrabile zona paludosa e lacunosa della breccia di Nevel le nostre truppe sostengono combattimenti difensivi contro poderose forze nemiche. Tentativi sovietici di allargare verso i lati la zona d'infiltrazione sono falliti. Dei rimanenti settori del fronte centrale e settentrionale non vengono segnalate anche ieri che azioni di truppe d'assalto e di reparti esploranti.

Sul fronte dell'Italia meridionale il nemico continua ad attaccare tenacemente con forze concentrate le nostre posizioni a nord-ovest del Volturno. Combattimenti di particolare violenza si sono svolti presso Venafro, dove i britannici ed americani hanno subito perdite straordinariamente elevate. Bombardieri veloci tedeschi hanno sferrato efficaci attacchi da bassa quota contro concentramenti d'automezzi nemici.

Durante la giornata di ieri, formazioni aeree nemiche hanno sorvolato i territori occupati nell'Europa occidentale, spingendosi, col favore delle cattive condizioni di visibilità, fin sulla Germania occidentale. Le bombe lanciate hanno causato alcuni danni solamente in una località. Anche le incursioni notturne di molestia sono state di scarsa efficacia. Cinque aeroplani anglo-americani sono stati abbattuti.

Anche nella notte sull'8 novembre aerei tedeschi hanno bersagliato obbiettivi nella zona urbana di Londra con bombe di grosso calibro.

Nella giornata di ieri su tutto il fronte orientale sono continuati gli aspri combattimenti. Nel settore di Kiev le truppe germaniche sono state impegnate nell'aspra battaglia, che ha avuto fasi alterne e di inaudita violenza. Forti contingenti di fanteria sovietica, appoggiati da grossi reparti corazzati, hanno sferrato attacchi a ripetizione su tutto il fronte dello schieramento, ma ovunque, mercè la strenua resistenza delle truppe germaniche, le azioni non hanno conseguito alcun risultato apprezzabile nonostante le gravissime perdite subite. A sud di Nikopol le truppe germaniche passate all'attacco hanno completamente annientato un grosso contingente di truppe bolsceviche rimaste accerchiate.

Nel settore di Nevel i sovietici hanno tentato di allargare alcune zone di infiltrazione conquistate nella precedente giornata, ma le truppe germaniche, nonostante le difficili condizioni del terreno di carattere paludoso, si sono validamente opposte riuscendo in più punti ad eliminare quelle già esistenti.

Nella penisola di Crimea, con persistenti attacchi, le schiere sovietiche hanno tentato nuovamente nella giornata di ieri di aprirsi un varco nella linea di difesa germanica. Finalmente, nella stretta fascia di terreno dell'istmo di Perekop l'offensiva nemica si è sviluppata con intenso accanimento, ma essa è stata contenuta validamente dai difensori, che infliggevano gravi perdite agli attaccanti. Nel corso di numerosi combattimenti aerei avvenuti nella giornata di sabato, in cui i sovietici perdevano ben 91 apparecchi, si è fra gli altri particolarmente distinto il capitano Rudolpher, che è riuscito ad abbattere da solo 14 apparecchi, 13 dei quali sono stati fatti precipitare in una sola azione. Le vittorie di questo [illegible] soldato salgono così a 119.

Bombe di grosso calibro su obiettivi militari di Londra

Roma, 8 novembre.

Apparecchi tedeschi hanno la notte scorsa centrato [illegible] bombe di grosso calibro alcuni obbiettivi della zona di Londra.

Un gruppo di lavoratori italiani in Germania poco dopo l'arrivo a Verona

Il Reich all'avanguardia nel mondo

Ciò che dicono i lavoratori di ritorno dalla Germania

Buon salario, ottimo vitto - "In nessun luogo della terra il lavoratore può vivere meglio che in Germania,,

Verona, 8 novembre.

Tra i 16 operai italiani che sono tornati in questi ultimi giorni dalla Germania per passare la loro licenza a casa, non ce n'è uno solo che non parli con entusiasmo del suo impiego. Abbiamo avuto occasione di salutare cordialmente i reduci italiani, tra cui molti benemeriti fascisti, al momento del loro arrivo a Verona. Tutti ci hanno fatto la più bella impressione che potessimo immaginare. La gioia di rivedere la propria casa, la moglie e i bambini, ha fatto loro dimenticare i disagi del non breve percorso ferroviario. Questi uomini che si sono presentati due, tre anni fa quali volontari per il lavoro in Germania, animati dalla sola intenzione di contribuire alla vittoria dell'Asse, hanno oggi un solo desiderio: vogliono essere gli apostoli delle loro esperienze vissute nel Reich di Adolfo Hitler. Sentono di avere la missione di dire ai connazionali la verità sulla Germania.

Il Prefetto di Verona, S. E. Cosmin, non ha mancato di porgere, sul suolo della Patria, anche ufficialmente, un cordiale benvenuto a questi uomini forti e retti. Nella sua sede si è svolto un solenne ricevimento. «Il nostro popolo italiano — così ha fatto rilevare il Prefetto con enfasi — è fiero di voi. Non solo siete fedeli all'Idea fascista, ma anche in Germania avete dato prova delle vostre migliori qualità. In una epoca in cui più di un nostro connazionale non sa ancora il significato di questa guerra, voi siete diventati gli araldi di una nuova Europa che verrà creata dalla vittoria delle Potenze dell'Asse. I garanti di questa vittoria sono Adolfo Hitler e Benito Mussolini».

Quindi ci intratteniamo con tutti i lavoratori in interessanti conversazioni. Le loro sono parole che vengono dal cuore. Quando uno tace, immediatamente un altro continua la conversazione parlandoci di quello che ha visto. Non abbiamo neanche la necessità di fare domande: stiamo solo ad ascoltare.

Ecco il trentottenne Enrico Poggiani di Verona. Egli ci racconta: «Ho lavorato circa due anni in Germania. Mi sono sempre affiatato molto bene con i miei camerati tedeschi. Mi hanno meravigliato l'agiatezza e il lusso di vita che i lavoratori conducono anche oggi nel Reich, siano essi germanici o stranieri. Ora so che la Germania, con le sue istituzioni sociali, è all'avanguardia del mondo. In nessun luogo della terra il lavoratore può vivere meglio che in Germania. Non solo ero ben sistemato ed ho molto guadagnato — ho potuto persino fare risparmi e rimettere denari ai miei di casa — ma, oltre a ciò, ero anche ottimamente nutrito. Credetemi, benchè mi prema di rivedere la mia famiglia, mi sorride già la prospettiva di ritornare in Germania».

Allo stesso modo si esprime il trentaquattrenne Carlo Borsato di Brescia: «Tutte le lodi mie e dei miei camerati, vanno alla Germania! Oggi davvero si lavora nel Reich al 100 per cento. Non c'è nessuno che non si dedichi al lavoro con fervore e con animo lieto. Sopra tutto ammiro la donna tedesca che non solo è economa e buona casalinga, ma presta anche servizio di primo ordine nell'economia e nell'industria. Quante superficiali invece sono alcune delle nostre donne! Durante la giornata non pensano che ad imbellettarsi, a passeggiare o a sedere con aria annoiata in un angolo di caffè. Se avessero un po' più di amor di Patria, anch'esse darebbero quanto sta in loro per la ricostruzione del nostro Paese. La donna germanica invece sa che la vittoria non è un dono gratuito, ma deve essere conquistata col lavoro. In non ho che un solo desiderio: che tutti i miei connazionali vadano una volta in Germania. Avrebbero allora una stima [illegible] pari per quanto Paese, ed anche all'ultimo degli italiani si aprirebbero gli occhi sul fatto che la propaganda nemica, da anni tendente a paralizzare la forza di resistenza italiana, è bassata dall'A alla Z su nient'altro che su menzogne. Quanto a me, ho potuto convincermi coi miei occhi che il potenziale dell'armamento tedesco non è menomamente intaccato dalle incursioni aeree nemiche, oppure lo è in un modo irrilevante. Chi ha lavorato in Germania non potrà più dubitare della vittoria dell'Asse!».

I lavoratori italiani durante la visita compiuta al Capo della Provincia di Verona

I cenni di saluto fatti col capo dagli altri d'intorno confermano l'unanime pensiero dei presenti.

Nell'ulteriore corso della conversazione gli operai Egidio Cervo di Bolzano, Arturo Cattaneo di Genova, Andrea Mauri di Como, Umberto Cinalto di Arre (Padova) giudicano con parole roventi il re traditore Vittorio Emanuele e la sua camarilla. Egidio Cervo riassume infine le opinioni dei suoi camerati con le seguenti parole: «Vittorio Emanuele e Badoglio hanno fatto il loro gioco con noi operai italiani, una volta per tutte. Ambedue hanno tradito l'operaio italiano, e inferto un colpo di pugnale alla Germania alleata. Così agiscono soltanto dei mascalzoni privi di onore. Perciò oggi più che mai, crediamo in Benito Mussolini e nel nuovo Partito Fascista Repubblicano».

Occorrono forse altre prove per dimostrare da che parte tendano oggi gli operai italiani e quale è la situazione della Germania alleata? Questi operai lavoranti in Germania, siano essi il quarantaseienne Antonio Fabbeani di Cerro (Varese) il quarantenne Marino Gavasso di Rovale (Padova), il trentaseienne Adolfo Zoppas di Pordenone (Udine), il quarantenne Pietro Del Vecchio di Moltrasio, il coetaneo Ezio Pellegrini di Montecatini Terme, il trentanovenne Giorgio Brusa di Binago (Como), il trentaseienne Aldo Trombini di Casal Brantano, il quarantunenne Teresio Saracco di Asti, il quarantenne Luigi Restelli di Bellagio (Como) e il trentaseienne Gino Bondavalli di Casalgrande (Reggio Emilia) sono oggi più contenti che mai. Essi hanno un lavoro che li soddisfa e un avvenire pieno di promesse.

Una [illegible]va manifestazione a Venezia

Con alta parola il ministro Mezzasoma riafferma l'amicizia italo-germanica

"Più forte del tradimento, proclama l'ecc. Von Rang, di cui è stata vittima l'Italia, si è imposta l'amicizia dei due grandi Uomini che reggono i destini dei due Paesi

Venezia, 8 novembre.

Il ministro della Cultura Popolare, Ecc. Fernando Mezzasoma, e l'Ecc. Von Rang hanno ieri inaugurato l'anno [illegible] dell'Associazione italo-germanica, che ha ora la sua sede a Venezia nel Palazzo Morosini. Al convegno erano intervenuti, con il Capo della provincia e con il comandante germanico della città di Venezia, il commissario della Federazione fascista repubblicana, le più eminenti autorità politiche, civili e militari, il presidente della sezione veneziana dell'Associazione con numerosissimi soci, il capo gruppo dei socializzazionalisti del Veneto e i componenti del mondo culturale veneziano.

Salutato da vivi applausi, ha preso per primo la parola il Ministro Mezzasoma, presidente nazionale dell'associazione, il quale dopo aver ricordato che Venezia, proprio all'alleanza germanica nel lontano 1866, dovette il suo ricongiungimento all'Italia, dice che anche dal 1915 al 1918 l'Italia aveva dovuto lottare contro l'Austria, ma i suoi alleati, e nello stesso tempo i suoi veri nemici di sempre, erano l'Inghilterra, la Francia e l'America che noi salvammo con il nostro intervento, che fu provvidenziale, e con la nostra vittoria, che fu decisiva. Nel '66 l'Italia era stata sconfitta a Lissa e a Custoza e tuttavia fu possibile avere [illegible] l'alleanza germanica. Venezia e tutto il Veneto. Nel 1915 noi avevamo vinto a Vittorio Veneto, avevamo dato all'immane conflitto il contributo inconfutabile di 700.000 morti e patimenti e sacrifici senza nome; tuttavia i nostri alleati misero con i patti che poi avevano solennemente sottoscritto al momento del pericolo e dei bisogno: il Patto di Londra che ci assegnava la Dalmazia fino a Sebenico, e il patto di S. Germano che ci garantiva le colonie dell'Asia minore. I nostri alleati lacerarono ogni accordo e aggiunsero alla frode la beffa. Nè la Dalmazia nè le colonie ci furono concesse, nulla di tutto ciò accordato, neanche le riparazioni, che erano nostro sacrosanto diritto e che erano indispensabili alla vita del nostro popolo, già povero, stremato di forze, dissanguato dalla guerra, privo di qualunque risorsa.

Una mente corrotta

«Nel 1922, il Ministro dice, l'Italia potè risollevarsi grazie a Mussolini; a proprio in questi giorni, anniversario della nostra vittoria del 1918, che ognora si fa bruciante al nostro spirito l'ingiustizia consumata ai nostri [illegible].

«Quale è dunque di fronte al tribunale inesorabile della storia l'alleato leale e l'[illegible] traditore? Soltanto un re imbelle, nello stolto tentativo di giustificare agli occhi del suo popolo il più infamante tradimento, potè definire la Germania il nostro secolare nemico. Vittorio Emanuele se di avere mentito spudoratamente dinnanzi agli uomini e dinnanzi alla storia; egli sa che anche nel 1915 l'Austria fu nostra nemica e non la Germania, che ha dovuto lottare anch'essa come noi; ma egli sa, soprattutto, che non fu la Germania la nostra nemica al tempo delle sanzioni.

«In quella drammatica ora la Germania si pose al nostro fianco contro la coalizione di cinquantadue stati sfruttatori di quasi tutte le ricchezze della terra. Il re sa che non fu la Germania la nemica nel 1939, quando diede il suo consenso al Patto d'acciaio che legava con l'alleanza delle armi i popoli italiano e tedesco in un comune destino, e che non lo fu nel 1940, quando egli stesso dichiarò in nome del suo popolo la guerra alla Francia e all'Inghilterra, e più tardi alla Russia e all'America. Come poteva un re che amasse veramente la sua terra e la sua gente considerare nemico il soldato alleato che, spalla a spalla con il soldato italiano, difendeva col sangue il sacro suolo della nostra Patria. Ma codesta sfrontata interpretazione della storia antica e recente dell'Italia è il segno di una mente corrotta.

«L'ex sovrano nel momento in cui gli fu possibile perpetrò il tradimento del 25 luglio e dell'8 settembre, che doveva demolire un regime che aveva dato all'Italia disciplina e lavoro e il rango di una grande nazione, e doveva aggredire alle spalle l'esercito alleato, che pur difendeva accanitamente il territorio della penisola contro i distruttori delle nostre più belle città, delle chiese più preziose, dei nostri maggiori monumenti d'arte. Vittorio Emanuele III non solo infrangeva il patto di alleanza che impegnava l'onore del suo popolo, ma spezzava anche per sempre il patto di fedeltà che legava il re al popolo nel nome inviolabile della Patria e, passando al nemico che lo accoglieva col disprezzo riservato ai traditori, disonorava l'Italia dinnanzi agli occhi degli alleati e dei nemici, abbattieva per sempre il prestigio della monarchia, scatenava la lotta fratricida, calpestava il sacrificio di tanti, sacrificio dei morti e diritto dei vivi.

La prova più alta

«Ma tutto ciò non può segnare la parola fine. La storia di un popolo si scrive col sangue. Gli italiani che hanno ripreso le armi sanno che il vero nemico dell'Italia è quello che hanno sempre trovato sulla loro strada, dall'implicazione di Caracciolo al tradimento di Venezia, alla condanna infame che la coalizione pluto-giudaico-massonica nel '27 pronunciò contro il nostro popolo, alla guerra spagnuola e a tutt'oggi. La Germania non aveva bisogno di darci nuove prove della sua fedeltà, ma Adolfo Hitler ha ancora voluto daroene una più alta, la liberazione del Duce, che l'ingratitudine e la paura di un re e di un maresciallo avevano deciso di consegnare al nemico. Soltanto Mussolini può, come nel '22, risalvarci dall'abisso in cui il tradimento ci ha gettati; soltanto Mussolini può restituire agli italiani fermezza e volontà, solo Mussolini potrà ridare all'Italia la dignità, la fierezza e il prestigio che egli stesso durante vent'anni aveva saputo donarle.

«Ecc. Rang — conclude il Ministro — è con questi sentimenti di riconoscenza verso la Germania nazional-socialista e verso il suo grande Capo, e di ostinata fede nell'inmancabile rinascita dell'Italica gente dalle mille vite che io dichiaro in nome del Führer e del Duce aperto il nuovo anno di attività dell'Associazione italo-germanica».

Cessati gli applausi, ha preso la parola von Rang, il quale ha ringraziato il ministro Mezzasoma delle gentili e vigorose parole che aveva avuto per l'amicizia spirituale e combattiva fra la cultura, i due popoli e i due condottieri dell'Italia e della Germania. L'incanto di Venezia non deve far dimenticare agli italiani e ai germanici che essi dovranno affrontare ancora dure lotte e gravi sacrifici, sopra tutto da parte dei giovani [illegible]ni. Rang ha detto che, più forte del tradimento di cui è stata vittima l'Italia, si è imposta l'amicizia fra i due grandi uomini che reggono i destini dell'Italia e della Germania, fra il Führer e il Duce, amicizia che ha creato un saldo baluardo.

E nello spirito di tale amicizia che oggi si dovranno chiedere gravi sacrifici al popolo italiano e al popolo germanico.

L'Ecc. Rang ha augurato all'associazione italo-germanica pieno successo per il nuovo anno di attività. Vivissimi applausi hanno accolto la fine del discorso. Si è quindi avuto un concerto di musiche italiane e germaniche con la partecipazione del quartetto veneziano del Littoriale.

Tokio e Mosca

Collaborazione e imperialismo

Roma, 8 novembre.

Mentre il clamore artificiosamente suscitato nel mondo osservito agli alleati interno ai risultati della conferenza di Mosca si va affievolendo, a Tokio i maggiori esponenti delle nazioni asiatiche schierate a fianco del Giappone si sono riuniti per collaborare attivamente alla costruzione di una più grande Asia orientale libera finalmente dalla restante dominazione anglosassone e statunitense.

In proposito, il nostro redattore diplomatico, in un parallelo fra le due Conferenze, fa le seguenti osservazioni:

1) la conferenza di Mosca è stata la più vera espressione del feroce spirito egemonico delle Nazioni unite contro ogni precedente impegno (Carta atlantica, dichiarazioni di uomini responsabili, grancassa della propaganda) gli alleati hanno fatto chiaramente intendere che il mondo, in caso di una loro vittoria, sarà suddiviso in sfere di dominio anglo-russo-statunitense;

2) a Mosca è stato stabilito che tutti i popoli riacquisteranno la libertà che sarà però unicamente quella derivata dalla egemonia dei cosiddetti «liberatori», libertà, dunque, condizionata dal volere degli ipotetici dominatori:

3) a Mosca è stata posta la parola «fine» alla vita indipendente dei piccoli Paesi i quali, come ha affermato la propaganda inglese e americana, rappresentano un pericolo per la pace mondiale. Non sarà inutile osservare a questo proposito che gli alleati, il, almeno secondo le loro dichiarazioni, sono scesi in campo per l'avvenire dei piccoli Stati, avvenire minacciato dalle mire imperialistiche delle nazioni del Tripartito;

4) i regimi fascista e nazista, secondo le dichiarazioni di Mosca, dovranno scomparire. I popoli potranno scegliersi qualunque governo a patto però che non abbia per emblema il fascio o la svastica. E la libertà di auto-decisione?

5) a Tokio, invece, i rappresentanti delle nazioni asiatiche, grandi e piccole, hanno preso parte ai lavori in perfetta fraternità di intenti con gli stessi doveri e gli stessi diritti. Non dunque egemonia, ma collaborazione. Il Giappone combatte con tutte le sue forze per liberare il mondo asiatico, per liberarlo non per sottometterlo. Tokio e Mosca: due mondi, due idee.

Mortale duello a colpi di tridente

Gorizia, 8 novembre.

Un grave fatto di sangue, determinato da motivi di interesse, si è verificato in una borgata di Prevacina, determinando la morte di due fratelli, tali Andrea e Martino Ipovec, fu Branko, rispettivamente di anni quaranta e quarantatre. I due erano in lite da tempo perchè il Martino, desideroso di sposarsi, voleva procedere ad una suddivisione dei beni paterni, consistenti in una casa, dieci capi di bestiame, e appezzamenti di terreno e cinquantamila lire in contanti per un valore totale di parecchie centinaia di migliaia di lire.

Il rancore reciproco esplose allfine in un crudele duello rusticano a colpi di tridente. Nella lotta, svoltasi con accanimento e ferocia, il Martino veniva infilzato dal fratello Andrea, ma questi, nello slancio, incespicava in un sasso e cadeva sul tridente del fratello, ferendosi mortalmente al ventre. La lotta terminava con il duplice decesso dei contendenti dopo una penosa agonia, mentre la fidanzata del Martino assisteva sterrefatta all'eccidio.

Un articolo di Goebbels

Il popolo germanico e le attuali fasi della guerra

La stampa nemica si compiace in questo momento di predire al popolo tedesco un rinnovarsi, dal 9 novembre 1919. Nell'ultimo numero del settimanale berlinese «Das Reich» il ministro tedesco della Propaganda, dott. Goebbels, riassume in una rapida sintesi, che qui riproduciamo in parte, la situazione di allora e la situazione attuale della Nazione tedesca.

Ogni grande guerra viene decisa nella sua fase risolutiva principalmente se pure non esclusivamente dalla tenacia e dalla collaborazione. E quando si dice tenacia s'intende quella qualità dello spirito che si trasmette dai capi al popolo e che dal popolo si riflette e si irradia nei capi. Accanto e oltre la necessaria elasticità della condotta politica e militare della guerra, questa qualità dello spirito è e sarà sempre l'elemento decisivo della vittoria.

I nostri avversari sperano che si ripeta il disastro del 9 novembre. Ed è appunto dalle recenti settimane la lussureggiante prosa degli avversari in cui ci richiamo a tale data si cerca di alimentare le più invereconde speranze.

Subire delle fortuite battaglie, essere sconfitti o addirittura darsi vinti sono cose ben diverse l'una dall'altra, e la storia non conosce esempi di conflitti militari protrattisi per parecchi anni in cui non si sia dovuto registrare qualche voce passiva. Non c'è motivo per cui noi dovremmo essere sottratti a tale inelutta-bilità. Se si vuole ad ogni costo risalire alle cause di questa fortuna parenteri vanno ricercate in parte in una serie di circostanze sfavorevoli e in parte anche nelle straordinarie e decisive vittorie precedenti che ci dettero modo di restituire ora al nemico qualche cosa del molto che gli abbiamo tolto. *Ma non è il caso di parlare di perdita, anche minima*, che intacchino comunque *in nostra efficienza bellica* e che diminuiscano il valore delle nostre posizioni strategiche già possedute fin dall'inizio della guerra. Il nemico ha ricuperato soltanto una frazione di quanto noi gli abbiamo tolto nei primi due anni di guerra. Ne viene che come nel '39 abbiamo il coraggio di accettare la lotta impostaci per la nostra esistenza, così oggi dobbiamo e possiamo aver il coraggio di proseguirla con tutte la forze e con fede cieca. La minaccia alle nostre posizioni di importanza vitale per l'esito della guerra è soltanto relativa. A convincercene ci paragoni la situazione attuale con quella del settembre 1939. E' ben vero che in taluni periodi di questa guerra ci credevamo già molto vicini alla vittoria. Ma riflettendo col pensiero all'inizio della guerra dobbiamo pure ammettere che allora la vittoria ci sembrava molto molto lontana e anche forse un po' inverosimile.

Non diciamo queste cose a titolo di facile conforto. Non ce n'è motivo. Il popolo tedesco sa benissimo che il questa guerra si lotta per la vita per le ragioni primordiali dell'esistenza, e che quindi non è possibile sottrarsi a pericoli e a rischi anche molto seri. Tutto ciò non avrebbe di per sè grande importanza. Potrebbe avere conseguenze tragiche soltanto quando i capi e il popolo non avessero la forza di reagire con mezzi adeguati. Ma per noi la cosa è ben diversa. Ciò che venne a mancarci nel 1918 e che provocò la sconfitta è ora a nostra disposizione in misura più che sufficiente.

* *

Nella scorsa estate abbiamo a registrare parecchie passività che devono essere in massima parte fatte risalire come a loro causa al tradimento della Casa reale italiana. *Anche le nostre operazioni di sganciamento sul fronte orientale hanno in loro origine in questo tradimento poichè noi, a difendere il mezzogiorno, abbiamo dovuto ritirare dall'est molte Divisioni* la cui mancanza ha determinato i raccorciamenti *sul fronte orientale*. Nessuno si attenterà di minimizzare questi eventi, ma in confronto del pericolo che comportava la diserzione dell'Italia badogliana per il complesso delle operazioni militari sui diversi teatri di guerra, essi sono ben poca cosa. E' sempre ingiusto voler vedere soltanto ciò che è accaduto e chiudere ostinatamente gli occhi dinanzi a ciò che si è potuto evitare.

Dette operazioni hanno sottoposto la nostra condotta di guerra a una prova straordinaria. Dalla manifesta delusione dei nostri nemici appare che essi hanno raggiunto soltanto una parte di quanto era nei loro piani. Non vogliamo con ciò favorire un cosmodo fatalismo, ma soltanto cercare di saporre la situazione così com'è e di metterla nella sua vera luce. Sappiamo benissimo quali prove hanno dovuto superare e stanno ancora fronteggiando le nostre Armate dell'Est. I Comandi e le truppe hanno compiuto delle gesta che passeranno alla storia e saranno scritte tra le sue pagine più gloriose. E' evidente che un ripiegamento così vasto e l'abbandono di terreno conquistato col sudore e col sangue di tanti soldati, possa cagionare molta amarezza, ma dato che tali operazioni si sono effettuate nel massimo ordine e con la massima disciplina, salvando uomini e materiali, di modo che lo stesso nemico nei suoi comunicati non osa segnalare prigionieri o bottini, è giusto convenire che l'esercito tedesco nel quinto anno di guerra è animato da uno spirito che ben a ragione può dirsi ammirevole. Del resto anche il nemico è ammirato senza riserva.

Nell'alterna vicenda della guerra una cosa non deve mutare: la tenacia nel combattimento e la risoluteza di vincere.

Al di sopra della mutevolezza delle vicende belliche sta la perseveranza del popolo che sopporta il peso e che non si abbatte di fronte ai disagi ed alle avversità.

CRONACA CITTADINA

Le Commissioni interne

I compiti delineati dal Commissario dell'Unione - Il numero dei componenti a seconda della azienda

Le commissioni interne sono state elette in numerose aziende, e senza indugio, si sono poste al lavoro. Il commissario dell'Unione lavoratori dell'Industria, Rabecchi, ha delineato frattanto i compiti dei nuovi organi di rappresentanza ai cui componenti si richiedono questi requisiti fondamentali: dedizione totale alla rivoluzione alla causa del lavoro; serietà, onestà, obiettività, purezza di coscienza, sensibilità pronta a tutte le necessità, piccole e grandi dei compagni di lavoro e delle loro famiglie; spiccato senso del dovere, altruismo, spirito di abnegazione.

Alle commissioni interne è demandata ovunque una funzione di collegamento fra gli organi direttivi dell'organizzazione ed i lavoratori. Per svolgere un'attività efficiente, la commissione dovrà accertarsi, attraverso la segnalazione dei lavoratori, dell'applicazione dei contratti. Periodicamente, almeno ogni tre mesi, dovrà provvedere alla raccolta delle buste paga, e, compilando un apposito modulo, accertare l'esattezza della qualifica in rapporto alle mansioni, della paga oraria, dei guadagni di cottimo, degli straordinari, delle particolari indennità. Inoltre è compito della commissione esperire il tentativo di conciliazione delle controversie individuali, facendovi eventualmente partecipare, dove esista, anche l'esperto di reparto. Per evidenti ragioni, la definizione di vertenze che rivestano carattere di principio, dovrà essere subordinata al parere della organizzazione. Qualora il tentativo di conciliazione non abbia esito favorevole, la controversia sarà immediatamente portata a conoscenza della delegazione di zona o del gruppo per l'ulteriore azione.

Le commissioni, seguendo la casistica vertenziale, tragono poi esperienza per lo studio dei contratti collettivi. Per rendere proficui tali rilievi, i nuovi organi terranno aggiornato un registro, sul quale saranno di volta in volta riportate tutte le osservazioni sulle imperfezioni e sulle deficienze delle varie clausole contrattuali, scrivendo la dicitura, che, a loro giudizio, potrebbe essere adottata.

Particolarmente importante è poi la attività che si riferisce alla discussione delle vertenze collettive insieme agli organizzatori, ai regolamenti interni di azienda, ai sistemi di lavoro ed ai procedimenti di fabbricazione, al perfezionamento dell'istruzione professionale.

Il numero dei componenti le commissioni è stato definitivamente fissato: tre membri per le aziende aventi da 20 a 100 dipendenti; sei da 101 a 1500; nove, da 1500 in più. Nelle aziende più importanti sarà pure nominato un esperto di reparto ogni duecento lavoratori, oltre i dirigenti. Nelle aziende con meno di venti dipendenti, in luogo del, la commissione, è nominato un fiduciario.

«Il dirigente sindacale — precisa ancora il commissario — deve sentire, in ogni momento, profondo e radicato il senso della responsabilità nei confronti dell'organizzazione, che costituisce la grande famiglia dei lavoratori i quali in essa apprezzano il mirabile strumento per l'immediata tutela dei diritti, legittimata dal dovere compiuto».

I fiammiferi ci sono

L'annuncio che a Roma s'è provveduto al razionamento dei fiammiferi ha contribuito a farne intensificare l'acquisto da parte dei consumatori. Risultato: l'eccedenza di richieste sui quantitativi normalmente distribuiti ha fatto diminuire la disponibilità dei fiammiferi, ed ha originato la voce che questi verranno a mancare.

Si consiglino invece le massaie preoccupate e i funzionari impauriti; il Consorzio industriale fiammiferi, interpellato, ha confermato che la produzione locale potrà sempre far fronte alle richieste, nella nostra regione.

A Moncalieri, Trofarello, Asti e Casale si sono istituiti centri di produzione sufficienti ad accontentare tutti. Ovunque sono poi abbondanti le scorte di materie prime.

E allora perchè i negozianti talvolta negano la vendita di «Minerva» o le spariscono di «Svedese» o anche i comuni fiammiferi da cucina? La risposta è facile; oltre alle già lamentate richieste di taluno eccedenti il fabbisogno talvolta temporanee difficoltà dei trasporti impediscono l'arrivo tempestivo dei materiali dai luoghi di produzione. Sono attesi, ad esempio, due vagoni di fiammiferi da cucina, ed il loro arrivo è imminente.

Siano dunque tranquilli massaie e fumatori, per accendere il fuoco sulla pentola e la sigaretta non ci sarà bisogno di ricorrere ai sistemi dei bastoncini o fiammiferi di sono; e ci saranno se ognuno sapra mantenersi nei limiti della disciplina collettiva.

I Tribunali straordinari

Le denuncie alla Commissione degli illeciti arricchimenti

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

«I Tribunali straordinari provinciali, di cui all'apposito schema di decreto istitutivo, saranno formati di regola da fascisti di provata fede e specchiata moralità e dovranno giudicare:

a) i fascisti che hanno tradito il giuramento di fedeltà all'Idea;

b) coloro che dopo il 25 luglio hanno comunque denigrato il Fascismo, specialmente se di alto rango sociale;

c) coloro che hanno commesso qualunque complotto violento contro i fascisti.

«Ogni nostro provveduto sollecitamente a trasmettere denuncie per la Commissione degli illeciti arricchimenti, sia nei riguardi dei fascisti sia degli altri cittadini che hanno profittato di qualsiasi carica pubblica negli ultimi diciott'anni.

«I cittadini di qualsiasi tendenza ed i fascisti possono presentare in Federazione le denuncie, tenendo presente che le calunnie e le segnalazioni infondate saranno severamente represse.

Il Commissario Federale
Dr. Solaro Giuseppe».

Per la rinascita della nostra Italia

I mutilati di guerra assicurano al Capo della Provincia la loro leale collaborazione

Il Capo della Provincia, Ecc. Zerbino, ha ricevuto ieri mattina il comm. Rampone e la Medaglia d'oro Castemagno, Presidente e vice presidente dell'Associazione provinciale mutilati e invalidi di guerra, e si è trattenuto a lungo con essi in cordiale colloquio.

Egli si è vivamente interessato al funzionamento dell'Associazione che raccoglie in fraternanza dei combattenti, ha elogiato l'opera svolta dai dirigenti ed ha concordato le direttive per la sempre maggior tutela materiale e morale e dei mutilati della provincia.

Il comm. Rampone e la Medaglia d'oro Castemagno hanno dato al Capo della Provincia l'assicurazione della lealissima collaborazione per la rinascita della nostra Italia.

Il sale per le mense e le convivenze

Affinchè sia assicurata la somministrazione del sale alle mense aziendali, convivenze, alberghi, case di cura e simili, il Dipartimento generi di monopolio comunica che ne viene assegnato ad un congruo numero di Rivendite sia qualitativo all'infuori di quello per la vendita normale, con l'obbligo assoluto di riservarne appunto la consegna alle suddette categorie. I sui gestori dovranno acquistarlo presso la più vicina delle Rivendite site in via Garibaldi 29, via Lagrange 34, via XX Settembre 19, via Po 37, via S. Donato 18, corso Orbassano 5, via Maddalena 43, via Nizza 136, corso I. Balbo 194, via Gustavo Doglia 56, via Passo Buole 87, via Baltea 2, via Bonzanino 1, via Nizza 353, via Antonio Cecchi n. 48, via Candia 3, via Cuneo 93 bis, corso Pescheire 965, via S. Secondo 2, via Mangiavacca 116.

Una Messa al S. Giovanni per il personale ospedaliero caduto in guerra e nelle incursioni

Anche quest'anno l'Ospedale San Giovanni ha ricordato, con una Messa, solenne di suffragio, celebrata nella chiesa delle Molinette, i benefattori ed il personale ospedaliero caduto in guerra ed in seguito alle incursioni aeree nemiche, tra cui primeggia la bella figura di Suor Eusebina, sanitari mentre assistevano un moribondo durante l'incursione aerea nemica dell'8 dicembre u. s. Sono intervenuti il Consiglio d'amministrazione, il direttore generale prof. Ragazzoni, il direttore sanitario prof. Foltz, il vice-direttore amministrativo Bonino, i sanitari, il personale dell'Amministrazione. Hanno pure assistito la reverende Superiore con le Suore delle varie sedi. Ha celebrato il canonico Quaretta, amministratore dell'Ospedale.

In memoria di don Caviglia

Domattina mercoledì dieci novembre, con intervento delle rappresentanze della Deputazione di Storia patria avrà luogo nella chiesa di San Giovanni Evangelista una funzione commemorativa del salesiano don Alberto Caviglia, per più di un mezzo secolo educatore della gioventù.

Voci della città

● **Debbono dei bimbi rimanere senza il supplemento dello zucchero per tutto il mese perchè il padre e la madre si sono trovati nell'impossibilità di fare in tempo debito — due giorni appena, dal 23 al 25 passato — la dovuta prenotazione? A questa domanda che ci rivolge un lettore ti quale amaramente si duole di esser nel caso peremmo rispondere: «Dura lex, sed lex», ma ci auguriamo che gli uffici interessati in casi simili vogliano consentire una maggiore tolleranza.**

Vile incursione di aerei nemici

Case operaie colpite dalle bombe - Numerose vittime fra la popolazione civile

La nostra città ha subito ieri il primo bombardamento diurno da parte degli aviatori nemici. Già dalle ore dieci del mattino la città si trovava in istato di preallagma, e le autorità avevano impartito le disposizioni del caso.

Alcuni minuti dopo le quattordici, nel cielo terso, preannunciati dal sordo rombo dei motori, apparivano i primi, quasi invisibili bombardieri nemici, i quali tracciavano nello azio bianchissimo.

Al segnale d'allarme, si accertava che la zona più colpita era stata quella della vecchia barriera di Nizza, ove sorgono prevalentemente case operaie.

Alcune bombe hanno purtroppo mietuto numerose vittime tra gli operai e le loro famiglie.

Si trattava di una società per fondere i monumenti torinesi

Centocinquantamila lire truffate a due commercianti di Cuneo

In un caffè di Porta Nuova si sono recati ad incontrare due commercianti di Cuneo, tali Emiliano Fuoero e Annibale Gegia. A un tavolo vicino sedevano tre distinti signori dalla parola facile e dai modi affabili. Tra i due livelli non tardarono ad avviarsi chiacchiere cordiali; il pollice lesto, i tempi duri, il carico della famiglia, la carità di possidi e vantaggiosi affari. «Buoni affari» reclamò a questo punto uno dei tre identificato poi per certa Vigezzo Mosso fu Lazzaro di cognome uno, e magnifici». E ai due commercianti parve di una grande società in accordo col Municipio di Torino, che si stabbe dovuto utilizzare, a scopi bellici, tutto il bronzo dei monumenti non artistici esistenti in città, oltre che recuperarli dalla raccolta di rotaia dei tram abbandonata, vecchi carri ferroviari, carcasse d'automobili.

«Si possono legittimamente guadagnare somme favolose» commentarono gli altri due rompersi in quegli giorni reciprocità dei soli truffatori. Rivide Chiarini fu Sebastiano e Achille Gervasio di Matilde. Il Fuoero e il Garibaldi, veramente, il giorno dopo, ai tre novelli soci ha versato cinquantamila lire. La truffa era pulita ed ognuno da quelli i furfanti avrebbero potuto rimanere a lungo indisturbati se ad uno di essi, al Chiarini, non fosse saltato il ticchio di voler aggiungere al denaro anche la bella vivere di nuovi amici che l'impresa avrebbe procacciato a funzionare entro pochi giorni una grande «cassa di corso Vittorio Emanuele doveva esser rimossa dal suo altissimo piedestallo non si poteva mancare alla prova dei mastodontici mezzi di trasporto della società. E i tre, puntuali, accorsero a Torino. Ma la statua di nome Vittorio fu trovata al suo posto, sola soletta. Un malintenso? Un contrattempo? Un rinvio dei lavori? Inscipelli, decisero di chiedere spiegazioni consigli al... notaio Bonconconti che altri non era se non un quarto complice. Al tre ingenui altra soddisfazione non è rimasta che sporgere denuncia. La Polizia sta indagando attivamente. Degli ultimi tasti raccolti sembrerebbe anche a Biella i quattro manigoldi abbiano tentato di «fondere» i monumenti della città.

Filoncini di pane bianco a ventisei lire il chilo

Il fornaio arrestato e il pane distribuito a bimbi di asili

Da tempo si sapeva al Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo che il fornaio Giovanni Raimondo di Tommaso, con panetteria in via Pigone 19, vendeva a clienti privilegiati del pane bianchissimo a prezzo, s'intende, enormemente maggiorato. Il dott. Magalli ispettore di zona sorpreso, e sorpreso il Raimondo in falsa. Nel forno, in un cestone seminascosto, sono stati trovati quindici chilogrammi di filoncini confezionati con farina del tipo «extra» e, posti in vendita al prezzo di ventisei lire il chilo; inoltre erano stati trovati tre quintali di farina dello stesso tipo, acquistati clandestinamente. Il commissario dichiarava in arresto il Raimondo, che deferiva all'Autorità giudiziaria, e disponeva perchè i quindici chili di filoncini fossero distribuiti ai bimbi di quattro asili infantili del Borgo. E' facile immaginare la gioia dei piccoli quando ci sono vivo giungere, come manna piovuta dal Cielo, il profumatissimo pane.

Il carcere è buon ritiro per dare alla filosofia

Una signora, abitante al pianterreno di una casa di via Goffredo Casalis, assistita dal portinaio, sorprendeva nella propria cantina un giovanotto che, accortosi di essere stato scoperto, cercava di fuggire. Il portinaio, però, riusciva a bloccare la via di fuga al ladro, che veniva poi arrestato dagli agenti del commissariato di Borgo Vittoria.

Il giovane, che si chiama Giuseppe Ferrero, di 20 anni, abitante in via Cigna 200, è stato condotto alle Carceri Nuove.

Il secondo Concerto sinfonico al "Carignano,,

Giovedì prossimo, alle ore quindici precise, avrà luogo al Carignano il secondo concerto sinfonico a vocale organizzato dall'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria, col concorso del Comune, al quale parteciperà assieme professori dell'Orchestra Sinfonica torinese diretta dal maestro Arturo Basile, il soprano Gina Usuis e il tenore Luigi Fort.

STATO CIVILE

NATI 11
MORTI 7

Nati — Rosa Carolina in Andorno, a. 27, da Torino, sarta, v. Pesarini 4 - Parisi Anna r., Borghi, a. 67, da Fossano, casalinga, v. Giov. La Salle 19 - Natta Luigi in Luigi, a. 54, da Torino, panettiere, Rivoli - Fondera Lorenzo in Antonio, a. 47, da Torino, operaio, Asiatici - Gioppo Maria in Giovanni, a. 75, da Bra, invalida, Carignano - Cristiano Maria in Terzolo, m. 3, da Torino, Osp. Am. di Savoia - Alvia Domenica r. Rivoira, a. 38, da Garzegnano, Osp. Am. di Savoia.

Segnalo la Cronaca

PERCHE'...
...PAGHIAMO PIU' DEGLI ALTRI
Perchè la rinomatissima
Fabbrica Argentaria VIGLIANI
via Lagrange 8
è attrezzatissima ed unica
in Torino per l'acquisto di
Macchine; mobili, poltrone, Vasellame, candelabri, oggetti artistici
(ROTTAMI)
Portasigarette, borsette maglia, cuiennine, calze orologi e diversi
"VISITATECI, VI CONVINCERETE"
Argenteria Vigliani, 7, Lagrange 8

da SORESI
Piazza Carlo Felice 8
Ogni tipo di cucina Stufe elettriche
Da Soresi troverete tutte le specialità nelle cucine; da uno, 2, 3, 4 posti, con forno e senza forno. Troverete pure Accumulatori speciali ricaricabili, di lunga durata. Inoltre lampade, dischi ed altri articoli del genere.
Soresi: Piazza Carlo Felice 8

PAGO PIU' DI TUTTI
per le v/ vendita di pavesi: posate, cerchi, cuscinetti, cassa, vasellame, cassa orologi, cristalleria e cristalli. Visitatemi.
Oreficeria PELISSERO
v. Barbaroux 32 ang. c. F. d'Assisi

RIMBORSO DANNI DI GUERRA
Ministeri, affidate ogni pratica danni guerra alla «Fiduciaria», v. Cibrario 40, Tel. 57-438, sopralluoghi, collettiv., minuzione spese.

Spettacoli cinematografici
AMBROSIO: Il ponte sull'infinito. Canta, Marina Vernati. Ult. 19.10. Intervallo documenti attualità.
CORSO: Morte infernale. Tyndar Urag, Elisabetta Simor. Ult. 19.10
AUGUSTUS: «La vergine ribelle».
STATUTO: La collana della Principessa. P. Hörbiger, Gerda Maurus
NAZIONALE: La maestra si diverte
DORIA: «L'arciere» con George Rollin.
Domani: «Nia da Garcia».
TORINO: «Partita viola», Anial Page, Bella Bordy, Spettacoli continuati dalle ore 10.
ALFI: «Nuvola proibita», Mercader
COLOSSEO: Il mercante di schiave
S. ALBERTO: «I pellicciai» (Valli, Gigli, Spezi, cantin, dalle 10.
Escelsior: «Turbamento», M. Lattuada
SOCIALE: nm. 14 «Miraggio».
AQUA: ore 14 «Anabella».
IMPERIALE: «L'ellair d'amore».
PALERMO: «Amore imperfetto».
RADIUM: Principe d'Arabia» (Valli, Brocca; «L'ora del delitto» e var.
ASTRA: «Il nemico» Maltagliati.
LUX: «La legge del Nord» (Michele Morgan, C. Vanel). Ult. 19

MAZZINIANE: La maestra si diverte
spassose e ilare film.

SPORT

La ripresa pugilistica a Milano

Bisterzo e Cortonesi alla pari

Milano, 8 novembre.

Bisterzo e Cortonesi hanno chiuso alla pari il secondo, al suo secondo incontro nella categoria dei leggeri, ha ben sfoggiato le potenze e l'esperienza maggiori del bustese mediante la sua intelligente tecnica. Bondavalli ha battuto con chiarezza un Cattaneo troppo fiacco per poter arrestare di fermare un Bondavalli più ricco di idee e più preciso. Ecco i risultati:

Bisterzo (Kg. 62.900) di Busto A. e Cortonesi (Kg. 59.600) di Crocetto incontro pari in 6 tempi; Bondavalli (Kg. 65.000) di Reggio E. b. Cattaneo (Kg. 64.900) di Milano ai p. in 6 tempi; Malvich, di Fiume, b. Maltaverni, di Milano, per abbandono in 4 tempi. Dilettanti: Gaberti b. Ubaldi ai p.; Dell'Orto b. Cantini ai punti.

Oggi alla Radio

Ore 7.15: Giornale radio — 12.30: Musica leggera — 13.15: Musica da camera — 13.35: Musica da camera — 14: Giornale radio; 16: Musica varia — 17.10: Musica — 17.50: Canzoni — 20.40: Musica operistica — 20.40: Musica varia — 21.00: Concerto sinfonico — 21.30: Concerto sinfonico — 22.20: Musica leggera — 23.10: Musica leggera.

BORSE

TORINO, 8 novembre

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Lanif.	79	79	Marelli	178	178
» I. p.	79	79	Fiat	760	760
Ital.	94	94	Lancia	460	460
» I. s.	94	94	Savigl.	1580	1580
Snia B.	53	53	Ceb.	270	270
» I. s.	60	60	Isotta	194	196
Rat.	70	70	Mont.	305	305
» I. s.	72	72	Finsid.	395	396
3%	92	92	Ilva	140	140
» 4%	94	94	Terni	145	145
» 5%	97	97	Acciai	3500	3510
» 3% I	84	87	Viet.	720	715
» 3% II	84	87	Cobia	430	430
» 5%	84	85	Piaggio	875	875
Ferr.	395	395	Lanerossi	505	505
Cv.	398	400	Cir	900	900
Elettr.	400	400	Rinascente	198	198
Imm.	400	400	Pirelli	1000	1000
Imm. p.	400	400	Lanza	700	700
Ant.	511	511	Aeff.	75	77
Ast.	604	604	Rom.	130	79
Ast. p.	600	600	Mont. p.	470	476
Ast. r.	580	570	Amiat.	600	600
Ast. v.	518	517	Mont. r.	364	368
Mig.	1000	1000	Ed.	1000	1000
A. Gen.	3000	3000	Elettr.	966	949
Medit.	1710	1710	Unica	975	974
Merid.	2900	2900	Sinat	930	930
R. A. T.	380	380	Westi.	750	750
Tor. F.	410	410	Gilard.	145	145
Stella	1350	1350	Frigi.	350	358
Valpo	80	80	Ital.	107	80
Sip	975	980	Talm.	1100	1150
Terni	900	900	Fiorio	71	74
F. C. I.	305	305	Alles.	400	400
Talder	2500	2450	Risan.	1100	1100
Mer. Il	990	990	Beni S.	710	700
Ital.	390	380	Cart. I.	495	495
Ulies	280	280	Ind.	1000	1000
Ind.	1000	1000	Per. It.	530	530
Sasa	980	980	—	—	—

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 90.50; Spagna 433; Germania 200.45; Giappone 4.475; Argentina 472.

ANGELO APPIOTTI
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

Oggi alle ore 1 chiuderanno in mezzo tragico la loro laboriosa esistenza i fratelli

Giuseppe e Piero Bertolio
di STEFANO Industriali

Ne piangono:
i genitori, le sposa, i figli, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Forno Canavese mercoledì 10 novembre 1943 alle ore 16. (18054

Forno Canavese, 8-11-1943.

Gli industriali di Forno Canavese prendono vivissima parte al dolore della famiglia dei compianti **BERTOLDO GIUSEPPE** e **PIERO** di Stefano, tragicamente mancati oggi alle ore 1. (18055

La Ditta Fratelli Bertolio di Stefano partecipa al lutto della famiglia per l'improvvisa e tragica sciagura toccata ai fratelli **GIUSEPPE** e **PIERO BERTOLDO** di Stefano, Compropietari della Ditta. 18056

Il 4 novembre improvvisamente spirava in Mondovicino l'anima retta e buona di

Alessandro Silvano

Lo piangono la moglie Angela Borgogno, i figli Domenico, Marcella, Teresa e Clementina, i generi, i nipoti, i parenti tutti.

Brusnengo (Vercelli), 8 novembre 1943. 18039

La Società Filarmonica di Carmagnola ed il **Corpo Filarmonico** partecipano con vivo dolore la perdita del

Comm. Cesare Bosso

da oltre 10 anni loro insigne amatore Presidente. (18043

Coi conforti della nostra S. Religione, saliva al Cielo dopo una vita interamente dedicata al lavoro, l'anima buona e caritatevole della Signora

Agosto Ida n. Colli

A funerali avvenuti, sono da ogni cognato Ambrogio, ne danno il tristissimo annuncio il marito Cav. Enrico, il Papà, la sorella, il suocero, le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Torino, via Piselli 6a.
Alassio, via Torino 26.
Pompe Fun. Cattellano e C. - Tel. 41.822

La **Società Anonima S.M.I.T.**, dirigenti, impiegati ed operai partecipano al lutto che ha colpito l'intera famiglia dei propri dipendenti con la tragica morte della Signora

Chiolo Edviga
nata KAPPAUF

Capo contabile da molti anni nell'Azienda e moglie del Procuratore Sig. Dario Chiolo.

Il 4 novembre improvvisamente spirava in Mondovicino l'anima retta e buona di

Alessandro Silvano

Lo piangono la moglie Angela Borgogno, i figli Domenico, Marcella, Teresa e Clementina, i generi, i nipoti, i parenti tutti.

Brusnengo (Vercelli), 8 novembre 1943. 18039

La Società Filarmonica di Carmagnola ed il **Corpo Filarmonico** partecipano con vivo dolore la perdita del

Comm. Cesare Bosso

da oltre 10 anni loro insigne amatore Presidente. (18043

Oggi alle ore 1 chiuderanno in mezzo tragico la loro laboriosa esistenza i fratelli

Giuseppe e Piero Bertolio
di STEFANO Industriali

Li piangono:
i genitori, le sposa, i figli, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Forno Canavese mercoledì 10 novembre 1943 alle ore 16. (18054

Forno Canavese, 8-11-1943.

Gli industriali di Forno Canavese prendono vivissima parte al dolore della famiglia dei compianti **BERTOLDO GIUSEPPE** e **PIERO** di Stefano, tragicamente mancati oggi alle ore 1. (18055

La Ditta Fratelli Bertolio di Stefano partecipa al lutto della famiglia per l'improvvisa e tragica sciagura toccata ai fratelli **GIUSEPPE** e **PIERO BERTOLDO** di Stefano, Compropietari della Ditta. 18056

Il 4 novembre improvvisamente spirava in Mondovicino l'anima retta e buona di

Alessandro Silvano

Lo piangono la moglie Angela Borgogno, i figli Domenico, Marcella, Teresa e Clementina, i generi, i nipoti, i parenti tutti.

Brusnengo (Vercelli), 8 novembre 1943. 18039

La Società Filarmonica di Carmagnola ed il **Corpo Filarmonico** partecipano con vivo dolore la perdita del

Comm. Cesare Bosso

da oltre 10 anni loro insigne amatore Presidente. (18043

Ripristino di treni su nove linee

Torino-Genova. - Ripristino dell'acc. 1065 (Torino P. N. p. 14.25, Cuneo a. 17.50) e del diretto 234 (Cuneo p. 12.45, Torino P. N. a. 14.40).

Torino-Fossano-Savona. - Ripristino del diretto 241 (Torino P. N. p. 6.5, Fossano a. 7.38 p. 7.54, Savona a. 9.30). In composizione al treno stesso viaggerà la sezione per Cuneo-S. Dalmazzo, che proseguirà da Fossano con l'attuale treno 229 (Fossano p. 7.40, Cuneo a. 8.11, S. Dalmazzo a. 8.48).

Ripristino dell'acc. 1116 sul percorso Torino P. N. (p. 11.05) Ceva (a. 13.58) e dell'acc. 1114 sul percorso Ceva (p. 11.55), Fossano (a. 13.2); quest'ultimo avrà in coincidenza col ripristinato diretto 224 per Torino, in partenza da Fossano alle 13.18.

Torino-Ora-Savona. - L'acc. 1087 (Torino P. N. p. 16.56, Bra p. 20.27, Savona a. 23.30) verrà soppresso sul tronco Ceva-Savona, ferma restando la sua attivazione con l'orario orario sul percorso Torino-Ceva. Verrà invece ripristinato l'acc. 1032 (Ceva p. 5.52, Torino P. N. a. 9.52).

Alessandria-Moretta. - Ripristino del acc. 2131 (Bra p. 4.41, Casalleramaggiore a. 9.3).

Asti-Acqui. - Ripristino dell'acc. 2177 (Asti p. 17.18, Acqui a. 18.50) in coincidenza ad Asti col diretto 6 che parte da Torino P. N. alle 16.15. Verrà attivato l'acc. 2180 (Acqui p. 4.40, Asti a. 6.14) in coincidenza ad Asti con l'acc. 1094 che arriva a Torino P. N. alle 9.5.

Torino-Chivasso-Casale. - L'acc. 2171 A, attualmente limitato al percorso Torino P. Susa (p. 17.55) Chivasso (a. 18.22) verrà prolungato fino a Casale assumendo sul percorso Chivasso-Casale il num. 2186; proseguirà da Chivasso alle 18.28 e arriverà a Casale alle 20.5. Sarà soppresso alla domenica.

L'acc. 2182, che parte da Crescentino alle 5.20, avrà invece origine da Casale con partenza alle 4.18 e continuerà ad arrivare a Torino P. Susa alle 6.54 ed a Torino P. N. alle 7.8. Il tempo stesso verrà effettuato anche nei giorni festivi; sarà soppresso solo alla domenica.

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie comunica che da domani, dieci corrente, verranno adottate sulle linee sottoindicate le seguenti varianti:

Torino-Alessandria. - Ripristino dell'acc. 1067 (Torino P. N. p. 14.15, Alessandria a. 16.30) e dell'acc. 1048 (Alessandria p. ore 19.36, Asti a. 20.53).

Torino-Milano. - Ripristino dell'acc. 1218 anche sul percorso Chivasso-Novara (Torino P. N. p. 5.00, Torino P. Susa 5.15, Chivasso 5.50 Novara a. 8.50).

Il diretto 6.0 in partenza da Torino P. N. ore 8.5 e da Torino P. Susa ore 8.15, non sarà più formata nelle stazioni di Castelnuovo, Terrazza, Saluggia, S. Antonino di Si., Livorno Ferraris, Bianzè, Trovasso, Pozzolo, Olcenengo.

Bricherasio-Barge. - Ripristino dell'acc. 2071 (Bricherasio p. 6.16, Barge a. 8.35) e dell'acc. 1139 (Barge p. 19.52, Bricherasio a. 20.10).

Torino-Chieri. - Ripristino dell'acc. 1023 (Torino P. N. p. 12.10, Chieri a. 12.43) e dell'acc. 1004. Devranno partecipare, che partirà da Chieri alle 13.58 ed arriverà a Torino P. N. alle 14.30.

Ripristino di treni su nove linee

Torino-Genova. - Ripristino dell'acc. 1065 (Torino P. N. p. 14.25, Cuneo a. 17.50) e del diretto 234 (Cuneo p. 12.45, Torino P. N. a. 14.40).

Torino-Fossano-Savona. - Ripristino del diretto 241 (Torino P. N. p. 6.5, Fossano a. 7.38 p. 7.54, Savona a. 9.30). In composizione al treno stesso viaggerà la sezione per Cuneo-S. Dalmazzo, che proseguirà da Fossano con l'attuale treno 229 (Fossano p. 7.40, Cuneo a. 8.11, S. Dalmazzo a. 8.48).

Ripristino dell'acc. 1116 sul percorso Torino P. N. (p. 11.05) Ceva (a. 13.58) e dell'acc. 1114 sul percorso Ceva (p. 11.55), Fossano (a. 13.2); quest'ultimo avrà in coincidenza col ripristinato diretto 224 per Torino, in partenza da Fossano alle 13.18.

Torino-Ora-Savona. - L'acc. 1087 (Torino P. N. p. 16.56, Bra p. 20.27, Savona a. 23.30) verrà soppresso sul tronco Ceva-Savona, ferma restando la sua attivazione con l'orario orario sul percorso Torino-Ceva. Verrà invece ripristinato l'acc. 1032 (Ceva p. 5.52, Torino P. N. a. 9.52).

Alessandria-Moretta. - Ripristino del acc. 2131 (Bra p. 4.41, Casalleramaggiore a. 9.3).

Asti-Acqui. - Ripristino dell'acc. 2177 (Asti p. 17.18, Acqui a. 18.50) in coincidenza ad Asti col diretto 6 che parte da Torino P. N. alle 16.15. Verrà attivato l'acc. 2180 (Acqui p. 4.40, Asti a. 6.14) in coincidenza ad Asti con l'acc. 1094 che arriva a Torino P. N. alle 9.5.

**Torino-